

G. Tra i Protettori della nostra Famiglia Religiosa, Sant' Annibale ha voluto anche San Giuseppe. Egli è Patrono della Chiesa universale. "Patrono" vuol dire protettore. Chi protegge ama e sostiene... A lui affidiamo il nostro cammino di conversione e discernimento...

L. Io non dubito che la SS. Vergine, per darvi un gran mezzo di santificazione e di incremento, abbia disposto che il suo santissimo e vergine Sposo S. Giuseppe sia il vostro particolare protettore, [...] Oh, quanto è bello e potente per voi questa speciale protezione del gran Patriarca! Egli è che ha guardato e custodito questo piccolo germe, quest'umile Istituto in mezzo a tante fortunate vicende che lo hanno sbattuto come un fiorellino in mezzo ai vortici d'impetuoso uragano, e ne hanno minacciato perfino l'esistenza! Egli è che ha attirato qui le anime, che ha formato le vocazioni e che vi ha provveduto per l'anima e per il corpo, coi mezzi spirituali e materiali. Egli è, io non ne dubito, che ha schiuso ...una nuova era di provvidenza e di pubblico incremento...Sia per voi il gran Patriarca S. Giuseppe il modello della virtù interiore, dell'amore di Gesù e di Maria, e di ogni più eletta virtù! (Discorso San Giuseppe 1908). *A.R., pag.248*

Silenzio di adorazione

G.: Preghiamo il Signore nostro Dio, che in Gesù Cristo ci ama con viscere di misericordia tenaci e pazienti.

L.: Insegnaci ad amarti con tutto il cuore, la mente e le forze

T.: e saremo capaci di amare il nostro prossimo come noi stessi.

L.: Insegnaci a farci prossimi verso gli altri

T.: e saremo liberi dal nostro egoismo.

L.: Insegnaci ad ascoltare i nostri fratelli per conoscere ciò che li fa soffrire

T.: e potremo mostrare loro il tuo amore compassionevole.

L.: Dona alla Chiesa nuove vocazioni,

T.: manda operai generosi e fedeli, per la tua messe.

L.: Padre, tuo Figlio Gesù è il buon Samaritano che sempre cura le ferite:

T.: insegnaci a credere al suo amore per noi.

Padre Nostro

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

**Venne a cercarvi frutti
ma non ne trovò**

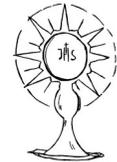


INTRODUZIONE

Guida: Il Signore, oggi, ci invita ancora alla conversione. Di fronte a fatti storici precisi e dolorosi, il Signore ci chiede non di giudicare, ma di convertirci. Il tempo della Quaresima è tempo di misericordia, ma tocca a noi aprire il cuore ai richiami di Dio ed agli inviti che ci raggiungono attraverso gli eventi della nostra vita. L'Amore di Cristo trovi in noi il terreno propizio perché possa raccogliere i frutti che attende e possa così donarci la gioia di essere un albero rigoglioso nel giardino di Dio. In questa adorazione ricordiamo in modo particolare tutti coloro che sono in discernimento vocazionale perché la Chiesa, per intercessione di San Giuseppe, continui a generare numerose e sante vocazioni.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

**T - Signore, rendi docile la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo cogliere i tuoi insegnamenti,
e portare frutti di vera e continua conversione.
Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare
le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno,
testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace
e come sorgente di vocazioni sante. Amen**

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gli avvenimenti dolorosi, le sciagure sono difficili da interpretare, ma ricordano comunque che la morte è sempre possibile per tutti e vicino è il giorno del giudizio. A quel giorno ciascuno si presenterà con i frutti della sua vita e sarà giudicato per quelli. Ma Gesù intercede per l'uomo e fa appello alla pazienza ed alla misericordia di Dio.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte?

No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. Disse anche questa parabola: “Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai”.

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Dopo averci presentato le tentazioni di Gesù e la sua trasfigurazione, l'itinerario quaresimale proposto dalla chiesa in questo anno liturgico ci invita a meditare sulla misericordia di Dio che in Gesù Cristo sempre ci chiama a conversione, cioè a ritornare a Dio stesso con tutto il cuore, la mente e le forze.

L. Gesù nel Vangelo insiste proprio sulla necessità della conversione. Ciascuno di noi deve sentirsi interpellato dalla chiamata alla conversione. In modo particolare in Quaresima ciascuno di noi è invitato da Dio a correggere qualcosa nel suo modo di vivere, nel suo modo di pregare, di agire, di lavorare, di vivere le relazioni con gli altri. Gesù ci rivolge questo appello perché è preoccupato del nostro bene, della nostra felicità. Da parte nostra, dobbiamo rispondergli con un

sincero sforzo di conversione, chiedendogli di farci capire in quali punti in particolare dobbiamo convertirci.

La conclusione del brano evangelico riprende la prospettiva della misericordia, che è fondamentale, mostrando l'utilità e l'urgenza della conversione.

Gesù presenta la parabola di un fico piantato in una vigna. Il padrone dice al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Il vignaiolo lo supplica: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai». Qui si manifesta la misericordia di Dio, che lascia all'uomo un tempo per la conversione. Nonostante la sterilità della nostra vita, Dio ha pazienza e ci dà ancora una possibilità di cambiare e fare progressi.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

L. *Conversione* è un passaggio da una fede accettata passivamente, fede-eredità, a una fede attivamente conquistata, come risposta al dono di Dio e all'intervento dello Spirito nella nostra vita.

Rit: *Misericordes sicut Pater. Misericordes sicut Pater.*

L. *Conversione* è rottura di una mentalità orientata verso il peccato, verso valori puramente umani, verso l'autosufficienza e l'orgoglio, per aderire ai segni di penitenza che non siano soltanto rituali.

Rit: *Misericordes sicut Pater. Misericordes sicut Pater.*

L. *Conversione* è adesione al Regno che viene e impegno per esso; è atteggiamento di povero, di piccolo, di servo, di figlio; è autenticità di comportamento contro ogni dissociazione tra fede e vita (cf il catechismo degli adulti, pp. 55-58). Dio ci attende a questo istante decisivo. Aspetta dalla nostra fede un atto coraggioso; e nessuno può farlo al nostro posto, neppure Dio, dice Sant'Agostino: “*Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te.*”

Rit: *Misericordes sicut Pater. Misericordes sicut Pater.*